



GRUPPO

FisacInform@

IntesaSanpaolo

AREA TORINO

UN BLACK OUT NON SOLO DI DATI

L'interruzione delle circuito delle transazioni bancarie di Intesa Sanpaolo per due giorni è di per sé molto grave. Ma lo è ancora di più l'assenza di informazioni e direttive per le filiali

Da ieri la rete su cui circolano le transazioni della nostra azienda è in black out. Pare (!!) che si sia verificato un guasto fisico a un sistema hardware che gestisce le linee (cosa ovviamente sempre possibile), senza che fosse però attivo il sistema di back up collegato al disaster recovery (cosa assai più grave). Solo dalla tarda mattinata di oggi la cosa si sta risolvendo.

La situazione ci appare estremamente inquietante e varrà certamente la pena di approfondirla.

Tuttavia dal nostro punto di vista ci sembra ancora più urgente denunciare l'atteggiamento reticente dell'azienda su quanto è successo. Non ci risulta che le cattive notizie migliorino nascondendole, anzi!

I colleghi delle filiali sono stati in forte difficoltà per assenza di direttive certe su che cosa dire ai clienti. Ancora di più lo sono a fronte del fatto che alcune filiali hanno operato di fatto *“segnandosi le operazioni su pezzi di carta”* nella convinzione che si trattasse della solita breve interruzione temporanea, salvo scoprire con il passare delle ore (e poi dei giorni) che forse la cosa era più grave... sempre nel totale silenzio delle funzioni centrali. Chi risponderà di eventuali problemi di quadratura a fronte del *“non disaster recovery”* in corso?

Infine, ma non certo irrilevante, il problema di immagine aziendale. Sarà interessante verificare con quale *“leggerezza”* riprenderanno i proclami (per non dire i dictat) aziendali ai colleghi sulla responsabilità individuale della qualità del servizio, della capacità di essere al servizio del cliente, (ma con la centralità del budget), sulle rilevazioni *“sei OK”* sul minuto di apertura del terminale e sul numero di telefonate disguidate...

Questa crisi dovrà essere l'occasione per una bella riflessione sulla necessità del cambiamento. Argomento peraltro caro a molti dirigenti aziendali, anche se, ovviamente, il loro punto di vista è che a cambiare debbano essere i soliti dipendenti più o meno (a loro dire) demotivati.

Il nostro punto di vista invece è che se cambiamento ci deve essere, e bene che incominci dall'atteggiamento di chi sta *“in alto”*.

Torino, 23 giugno 2011

**FISAC CGIL
INTESA SANPAOLO TORINO**